

L'INTERVISTA DEL LUNEDÌ

CULTURA

Comici italiani, vedi alla voce «cabaret»

La prima enciclopedia della comicità italiana ha richiesto all'autore, Giangilberto Monti, chansonnier e artista poliedrico, quattro anni intensi di lavoro con la redazione di **Garzanti**. Il risultato è più di 620 pagine fitte per più di 500 schede, da Albanese a Zuzzurro e Gaspare, che passano in rassegna, dei grandi ma anche delle nuove generazioni, biografia e carriera artistica, il successo di pubblico e di critica, sketch, battute e gag. Il *Dizionario dei comici e del cabaret* «vorrebbe essere utile agli appassionati, agli addetti ai lavori - ce ne sono tanti - e anche a chi vorrebbe intraprendere questa carriera», chiosa Giangilberto Monti. «È naturalmente un omaggio all'arte, alle sfortune e fortune degli artisti di cui ho provato a ricostruire la biografia, cercando di cogliere la natura del loro talento - o meglio, all'unicità del talento di ciascuno».

Di che salute gode la comicità in questo paese?

«Il problema, a dirla tutta, è che i politici ci rubano il mestiere. Ciononostante, gode di ottima salute, in quanto riesce a dar voce alle istanze della nostra società. È lo specchio di quello che accade».

Ma la comicità corrosiva del potere è cambiata rispetto al passato?

«La comicità non è solo satira. Pensiamo all'umorismo, al grottesco, ad alcune imitazioni. Certo, per definizione è contro ogni potere».

Si è provato a definire l'umorismo. Lo si può fare anche della comicità?

«Se l'umorismo è il comico di parola, la comicità è l'artista comico che si mette in scena, usando la faccia e i suoi gesti, i suoi lazzi, la sua espressione».

Non crede che, da parte di un artista poliedrico, la decisione di scrivere un dizionario dei comici e del cabaret sia in qualche modo autoreferenziale?

«No, no. Nel raccontare si possono assumere due diversi punti di vista. Quello di chi sale sul palco e conosce la fatica di conquistare il pubblico. E quello

di chi, dall'esterno, fotografa il fenomeno, cioè del critico, del giornalista. In me coesistono entrambe le anime: da una parte voglio documentare, essere la memoria storica; dall'altra, desidero esprimere lo stato d'animo di chi vive in prima persona queste sensazioni, rispettoso di certe fatiche, più introspettivo, meno superficiale».

Nelle schede del «Dizionario» si fotografa soprattutto l'inizio delle carriere.

«Certo, non solo la fatica, ma anche le radici. Sono convinto che uno che fa il mestiere di giornalista compilerebbe un dizionario interessante ma da un punto di vista diverso, esterno. Nella storia dello spettacolo dei primi del Novecento compare un personaggio importante, Rodolfo De Angelis, artista poliedrico che decide di documentare un mondo che lui conosce bene, il café chantant, con opere sul teatro di varietà come *Caffè-concerto*, *Memorie di un canzonettista* e *Storia del café chantant*. A Rodolfo De Angelis si deve inoltre l'iniziativa di raccogliere uno sterminato materiale sonoro che ha portato alla costituzione della Discoteca di Stato. Mettiamo allora che io sia il De Angelis dei nostri giorni...».

Qual è il leitmotiv del dizionario?

«Andare alla radice dell'essenza del comico italiano e quindi del suo modo di vedere la società».

Non trovo però i disegnatori satirici.

«Ma non trova neanche gli autori, i produttori, gli impresari. Ci sono solo gli artisti comici, e quindi ci sono solo quelli che ci mettono la faccia. Senza nulla togliere a tutto il mondo straordinario che sta intorno. So bene che, per esempio, senza Garinei e Giovannini molto del nostro varietà non esisterebbe nemmeno».

A proposito di facce, qual è la comicità che temono di più i politici?

«Basta leggere i giornali per capire. Quelli che rompono le scatole sono quelli che non hanno spazio

nei mezzi di comunicazione di massa più popolari. Le tv sono comunque controllate non dal popolo, e quindi chi decide dei canovacci, nel momento in cui un comico rompe troppo gli equilibri, esce fuori

dalle righe, lo allontana senza indugi. I radiati - anche se non è detto che facciano ridere di più degli altri - costituiscono le punte di diamante di un fenomeno di protesta».

CON GIANGILBERTO MONTI

In 500 schede, tutto il nostro umorismo. Il «Dizionario» edito da **Garzanti**, con biografie e «gags»



IL PRIMO SCHEDATO **Antonio Albanese**

